

Telefilm Canada, Film4, Screen Australia, Filmförderung Hamburg Schleswig-Holstein
in associazione con
FilmNation Entertainment, Corner Piece Capital, Entertainment One,
The Harold Greenberg Fund, Cross City Sales

presentano

una produzione See-Saw Films, First Generation Films, Barry Films Production

LIFE

un film di Anton Corbijn

con

ROBERT PATTINSON

DANE DEHAAN

JOEL EDGERTON

ALESSANDRA MASTRONARDI

STELLA SCHNABEL

e

BEN KINGSLEY

uscita **8 ottobre**

durata **111 minuti**



I materiali stampa sono scaricabili dall'area press del sito www.bimfilm.com

Scritto da
LUKE DAVIES

Prodotto da
IAIN CANNING
EMILE SHERMAN
CHRISTINA PIOVESAN
e da
BENITO MUELLER
WOLFGANG MUELLER

Direttrice della fotografia
CHARLOTTE BRUUS CHRISTENSEN

Architetta-scenografa
ANASTASIA MASARO

Montaggio
NICK FENTON

Costumi di
GERSHA PHILLIPS

Musica di
OWEN PALLETT

NOTE DI PRODUZIONE

Anton Corbijn (*La Spia - A Most Wanted Man, The American, Control*) presenta **LIFE**, un film prodotto da See-Saw Films, First Generation Films e Barry Films. Scritto da Luke Davies (*Paradiso + Inferno*), il film è interpretato da Robert Pattinson (*Queen of the Desert, Maps to the Stars, The Rover*, la saga di *Twilight*), Dane DeHaan (*Giovani ribelli, Come un tuono*), Joel Edgerton (*Il Grande Gatsby, Warrior*), Alessandra Mastronardi (*To Rome with Love*, la serie tv *Romeo e Giulietta*) e Ben Kingsley (*Self/less, Iron Man 3, Hugo Cabret*).

Il film è tratto dalla storia vera dell'amicizia nata tra il fotografo della Magnum Dennis Stock (Pattinson) e l'attore James Dean (DeHaan), quando nel 1955 la rivista *Life* commissionò a Stock un servizio fotografico sull'attore.

Stock aveva 26 anni quando nel suo mondo chiuso e tradizionalista arrivò l'attore emergente James Dean, uno spirito libero che avrebbe trasformato la cultura popolare, segnando il passaggio dalla cravatta ai jeans, dai divi della celluloide agli idoli delle ragazzine. Il servizio per la rivista *Life* portò i due giovani a intraprendere insieme un viaggio fotografico attraverso gli Stati Uniti – da Los Angeles a New York fino in Indiana – che avrebbe cambiato per sempre la vita di Stock e prodotto alcune delle immagini iconiche dell'epoca.

LIFE è prodotto da Iain e Emile Sherman di See-Saw Films (*Shame, Tracks – Attraverso il deserto*) con Christina Piovesan di First Generation Films (*The Whistleblower, Amreeka*) e con Wolfgang Mueller e Benito Mueller di Barry Films. **LIFE** è stato girato a Toronto e a Los Angeles.

Nella squadra creativa figurano la direttrice della fotografia Charlotte Bruus Christensen (*Il sospetto, Via dalla pazza folla*), la scenografa Anastasia Masaro (*Parnassus - L'uomo che voleva ingannare il diavolo, La madre*), la costumista Gersha Phillips (*House of Cards, The Whistleblower*) e il montatore Nick Fenton (*The Selfish Giant, The Double*).

Il film è finanziato da Telefilm Canada, Corner Piece Capital, LLC, Film4, Screen Australia, Harold Greenberg Fund, Michel Merkt e Union Bank, N.A in associazione con eOne Entertainment. FilmNation Entertainment gestisce le vendite internazionali.

SINOSSI (di Luke Davies)

Su incarico della rivista *Life*, il giovane fotografo Dennis Stock segue da vicino l'astro nascente James Dean, con l'obiettivo di realizzare un servizio che non sia la solita agiografia pubblicitaria. Ma quando non è apertamente riluttante, Jimmy è caotico e umorale, e ha la tendenza a non prendere mai niente sul serio. Dennis è infastidito dal suo atteggiamento, ed è esasperato dal fatto che il giovane attore non si concentri sul lavoro e arrivi addirittura a non presentarsi agli appuntamenti. Un giorno, i due lasciano i ritmi frenetici di New York e iniziano un viaggio verso la fattoria dell'Indiana in cui Jimmy è cresciuto, per un ritorno alle radici. Dennis è convinto di stare semplicemente fotografando un giovane attore emergente: non sa di stare documentando gli ultimi momenti di intimità e di semplicità che il divo James Dean conoscerà prima di morire. Nel corso del viaggio da Hollywood all'Indiana, passando per New York, gradualmente tra i due giovani nasceranno un'amicizia inattesa e un affetto profondo.

LIFE - LA NASCITA DEL FILM

Più di un secolo e mezzo dopo la sua morte, James Dean continua ad affascinare il pubblico di tutto il mondo. La sua vita e la sua morte sono diventate leggendarie. Ma alla See-Saw Film non interessava tanto realizzare un biopic convenzionale per celebrare o confutare il mito di James Dean, quanto piuttosto raccontare la storia di un'amicizia e di un cambiamento culturale. È la storia dell'incontro di due giovani artisti: uno è un fotografo affermato, l'altro un attore ribelle a un passo dal successo e dalla tragedia. Dal loro rapporto tormentato nasce un'amicizia che racconterà attraverso le immagini una nuova generazione di giovani irrequieti e un nuovo volto del divismo.

La storia del film è frutto di un paziente lavoro di ricerca sulla vita dei suoi protagonisti. "L'idea di fare un film su una persona reale è sempre appassionante", osserva il produttore Iain Canning, "ma non è detto che la vita di quella persona meriti di essere raccontata... In una prima fase, abbiamo cercato di ricostruire la realtà dei fatti al di là del mito, per capire se la storia di James Dean fosse abbastanza interessante da essere raccontata in un film".

La sceneggiatura di LIFE è opera dello sceneggiatore e scrittore australiano Luke Davies. Davies aveva già lavorato con il produttore Emile Sherman di See-Saw all'adattamento del suo libro *Candy*, da cui è stato tratto il film PARADISO+INFERNO, con Heath Ledger. Entrambi erano interessati a fare un film sulla vita di un artista – scrittore, fotografo, attore, musicista o altro – e quando è stato fatto il nome di

James Dean, Davies non ci ha pensato due volte. “Mi sono immerso in ogni più piccola informazione sulla sua breve vita”, racconta Davies, “finché non ne ho ricostruito il quadro completo”. Ma una parte, soprattutto, lo aveva colpito: il viaggio di James Dean con Dennis Stock, per la rivista *Life*. Luke ne ha parlato con i produttori della See-Saw. “È il film per noi”, ha detto Iain. Nel 2010, Luke ha cominciato a lavorare alla sceneggiatura. Il risultato non è stato un biopic tradizionale che copre l’arco di un’intera vita, “una piccola storia con grandi temi”.

Davies ha continuato a fare ricerche su Dennis Stock e sui retroscena della famosa fotografia di James Dean a Times Square. Per documentarsi, ha intervistato persone collegate a quell’evento, come il dirigente dell’agenzia Magnum John Morris (interpretato da Joel Edgerton) e il figlio di Dennis Stock, Rodney, che all’epoca aveva sette anni. Mentre andava raccogliendo materiali biografici, ha avuto un’intuizione provvidenziale: “Atto primo: Los Angeles. Atto secondo: New York. Atto terzo: Indiana”, racconta lo sceneggiatore. “E il ritorno in Indiana è come un viaggio nel passato di Jimmy: l’Indiana rappresenta l’America tradizionale dell’epoca”. È lì che si avvertono le tensioni tra il mondo rurale e quello della fama”, in cui Davis vede “uno straordinario momento di svolta nello zeitgeist americano”, quello da cui sono nate le rivoluzioni degli anni Sessanta. Come osserva Davies, “gli adolescenti del ’55 che guardavano GIOVENTÙ BRUCIATA si riconoscevano nei suoi protagonisti e nei grandi cambiamenti culturali che si profilavano all’orizzonte e che loro stessi avevano contribuito a innescare”.

“Per quanto riguarda il titolo”, racconta Davies, “è stata una scelta istantanea. Non c’è mai stato un altro titolo”. Dennis Stock lavorava per la rivista *Life*, e il tema del film sono le scelte di vita. “A un livello più profondo”, osserva Davies, “il film parla di come il nostro essere mortali dovrebbe influenzare il modo in cui scegliamo di vivere, qui e ora. Quindi è una celebrazione della vita e un’elegia della morte di James Dean”.

Una volta finita la sceneggiatura, il progetto era pronto per le fasi successive. Iain Canning e Emile Sherman hanno contattato Christina Piovesan per proporle di co-finanziare il film e produrlo a Toronto. “Emile e Iain sono tra i produttori più creativi e brillanti del mondo del cinema”, commenta la produttrice, che aveva già lavorato con loro in passato. “L’idea di ritrovarci a lavorare insieme era entusiasmante”.

LA STORIA

È difficile immaginare la storia di James Dean senza le immagini scattate da Dennis Stock. All’inizio, l’attore non aveva nessun voglia di fare quel servizio fotografico con

Stock, ma poi, gradualmente, tra loro si creò un rapporto di fiducia e di amicizia. Solo pochi mesi dopo, Dean restò ucciso in un incidente d'auto, dopo aver girato GIOVENTÙ BRUCIATA e IL GIGANTE. Stock pubblicò le sue foto su *Life* e da allora proseguì la sua fortunata carriera e visse fino a oltre gli ottant'anni, mentre James Dean divenne una leggenda. Ora, la storia di quell'incontro umano e professionale viene raccontata in un film.

LIFE racconta la genesi e i retroscena delle famose fotografie di Stock, pubblicate il giorno prima della presentazione a Times Square di LA VALLE DELL'EDEN e dell'improvvisa ascesa alla fama di Dean. Umanizza la persona dietro al mito, rivelando un giovane attore tormentato, che resiste al tentativo dell'industria di trasformarlo in un divo. Ma racconta anche l'altro uomo: l'artista dietro all'obiettivo e lo strumento di quella fama. L'autenticità della loro storia colpisce, in un'epoca di culto della celebrità, riconoscimenti fittizi e telecamere ovunque.

Le fotografie di quel viaggio del 1955 sono diventate immagini iconiche di un attore e di un'epoca, anticipando la cultura giovanile emergente. Quel servizio per *Life* metteva in luce il gap generazionale, ma anche il conflitto tra le diverse sensibilità di due giovani uomini. "James Dean è stato un catalizzatore della cultura giovanile", osserva Iain Caning, "per tutti quelli che pensavano che fosse possibile intraprendere una strada un po' diversa da quella tradizionale. Il personaggio di Dennis Stock, invece, aveva una famiglia disgregata, e guardava a quel giovane sperando di poter riportare indietro l'orologio. Ma Dennis non è capace di vivere alla giornata come fa Jimmy: mentre Jimmy non ha paura di rifiutare le convenzioni, Dennis si sforza di adeguarsi alle aspettative conformiste degli anni cinquanta. Il fotografo ha seguito il copione socialmente prestabilito: matrimonio, carriera, figli. Eppure è insoddisfatto. Ha visto fallire il suo matrimonio e si è sottratto alle sue responsabilità di padre, ma continua a cercare il successo convenzionale lavorando per le grandi testate. Come osserva Luke Davies, "Dennis è il giovane fotografo di punta di una rivista letta da trenta milioni di persone ogni settimana, e Jimmy è un giovane attore che ha interpretato alcuni programmi televisivi ed ora è il protagonista di un film in uscita che potrebbe renderlo famoso. In quel preciso momento, quindi, il personaggio socialmente più affermato è Dennis, non Jimmy. E per Jimmy quel servizio fotografico è come fare un patto col diavolo".

LIFE racconta il dilemma di James Dean: desidera il successo, ma non vuole perdere la sua integrità. Avverte "il potere della Warner Brothers e della pubblicità, che gli suscita reazioni ambivalenti e contraddittorie", osserva Davies. Desidera le opportunità che il successo può dargli ma non vuole rinunciare all'indipendenza, e detesta la macchina promozionale a cui vorrebbe sottrarsi. "Quindi Dennis è proprio

il tipo di persona che Jimmy cerca di evitare”, e Dennis non lo capisce. “Chi non vorrebbe vedere le sue foto pubblicate su *Life*?”. Davies lo definisce “un gioco del gatto col topo”, quello tra Dennis e Jimmy. Tra loro c’è un forte attrito. In quel servizio fotografico Dennis vede un’opportunità professionale, Jimmy una trappola. Il loro rapporto riflette le tensioni culturali che agitano il paese, e la loro amicizia è una storia di riconciliazione delle differenze e di ricerca di un terreno comune. Gradualmente, i due uomini vanno verso quello che Davies definisce “una sorta di affetto esitante” e “alla fine del film ognuno dona qualcosa all’altro, una lezione di vita. È un dono velato di tristezza perché James Dean morirà presto, ma non per questo è meno prezioso”. Aggiunge Canning: “Nel corso del film, Dennis riuscirà ad aprirsi e ad abbracciare in qualche modo la vita, e James a ricomporre il conflitto tra la parte artistica e quella commerciale di Hollywood”.

“Oggi viviamo in un mondo diverso”, osserva Canning. “Il modo di documentare la celebrità è radicalmente cambiato dall’epoca in cui Dennis Stock faceva le sue fotografie, e credo che in qualche modo il film sia un omaggio alla libertà di allora. Dennis Stock e James Dean hanno viaggiato insieme come due amici: sono andati a Los Angeles, a New York e in Indiana, e ogni tanto si fermavano e Dennis scattava qualche foto a James. Non era una cosa pianificata, complicata e organizzata come i servizi fotografici di oggi. Il film fa emergere anche questa differenza tra ieri e oggi”. Secondo Canning, dal punto di vista di Dennis Stock il viaggio doveva servire in qualche modo “a conoscere meglio il soggetto, per poterne cogliere lo spirito nelle sue fotografie”. È il tipo di approccio che ha reso famoso anche Anton Corbijn come fotografo.

IL REGISTA

L’idea di un progetto come LIFE è venuta a Canning mentre lavorava al film di Corbijn CONTROL, sulla vita di Ian Curtis, il cantante dei Joy Division. Prima di dirigere video e film, Corbijn era un fotografo delle rockstar. Canning e Sherman avevano già prodotto molti suoi video musicali per gruppi come Depeche Mode, U2 e Coldplay, e quando hanno cominciato a lavorare al progetto di LIFE, Corbijn è sembrato la scelta più ovvia.

“Credo che LIFE e CONTROL siano due film che si somigliano”, osserva Canning, “perché sono entrambi legati al tema della fotografia e dell’influenza esercitata dal fotografo sul soggetto”. Corbijn conosceva bene le dinamiche creative e personali che si creano: in CONTROL ha attinto alla propria esperienza personale di quando ha fotografato Ian Curtis e i Joy Division. Sembrava il regista perfetto per LIFE, “la storia

di un fotografo che lavora con attori o musicisti, e cerca di coglierne lo spirito, l'intima essenza", spiega Canning.

Christina Piovesan aveva già lavorato con Corbijn a Montreal, al video degli Arcade Fire "Reflexor". Dice: "Ho passato ore in auto con Anton, cercando gli esterni per il video, e mi ha raccontato storie incredibili degli artisti che ha conosciuto e fotografato". Anton è "un fotografo famoso in tutto il mondo, che ha vissuto in prima persona le cose raccontate nel film". E aggiunge: "Durante le riprese della scena della camera oscura, quando Stock sta sviluppando la famosa fotografia di James Dean a Times Square, l'ho visto parlare con Rob [Pattinson]. Si muoveva perfettamente a suo agio in quella camera oscura, ed era così pieno di entusiasmo. È stato emozionante vederlo trasmettere la sua passione a Rob".

"Uno degli aspetti che affascinavano Anton", spiega Canning, "era l'idea di un fotografo e di un attore che fanno un viaggio insieme che definirà l'iconografia di quell'attore". Inoltre, il servizio di Stock era del 1955, l'anno di nascita di Corbijn, un'altra coincidenza che collegava il regista a quella storia. Insomma, tutto quadrava.

Quando ha saputo che il regista del film sarebbe stato Corbijn, lo sceneggiatore Luke Davies ne è stato entusiasta. Aveva apprezzato CONTROL, e sapeva che la storia di LIFE era intimamente legata a quella del regista: Corbijn aveva cominciato come fotografo e poteva capire il personaggio di Dennis. Il suo copione era in buone mani. Anche Dane DeHaan e Robert Pattinson avevano amato CONTROL, e condividevano il giudizio su Corbijn. "È una persona pacata", osserva Dane, "ma è molto meticoloso quando gira. Sul set, crea un'atmosfera rilassata che dà sicurezza" Pattinson, invece, sottolinea l'eleganza formale delle riprese di Corbijn, e il fatto che "ha sempre le idee molto chiare sul film che ha in mente".

Inizialmente, a Corbijn non interessava girare un altro film biografico, e cercava un soggetto meno cupo di quello dei suoi film precedenti. Così, Canning gli ha portato la sceneggiatura di Davies. Racconta Corbijn: "Tanto per cominciare, Stock era un fotografo che fotografava persone interessanti e artisti famosi. Che è un po' quello che facevo anch'io". La carriera di Corbijn, infatti, è stata segnata dal suo incontro professionale con il musicista olandese Herman Brood, la più grande rockstar olandese di tutti i tempi. La fotografie di Corbijn hanno contribuito a rendere famoso Brood, con cui il fotografo è rimasto in rapporti di amicizia, come avrebbe fatto Dennis con Dean, se Dean non fosse morto all'improvviso. "Mi identificavo in quel giovane fotografo che segue un artista che di colpo arriva al successo, e lo lascia indietro".

In seguito anche Corbijn è diventato un artista di successo, ma sempre lavorando *dietro* la macchina da presa. È normale, quindi, che si identifichi con Dennis Stock, col quale tra l'altro condivide la passione per il fotografo W. Eugene Smith ("uno dei grandi maestri"). Corbijn si è messo subito al lavoro, anche se all'epoca era ancora impegnato nelle riprese di LA SPIA – A MOST WANTED MAN. "È la prima volta che giro due film uno di seguito all'altro, ma alla fine credo che ce la siamo cavata bene. Abbiamo l'impressione di aver fatto qualcosa di speciale". Secondo il regista, la forza del film non sta solo nel personaggio di James Dean. "In realtà, il protagonista è Dennis Stock. La storia è raccontata attraverso i suoi occhi e il suo modo di vivere l'amicizia con Dean". In LIFE, il fotografo e l'attore si dividono la scena. "Jimmy e Dennis imparano l'uno dall'altro", osserva Corbijn. "Dennis impara a vedere in una chiave diversa il suo rapporto col figlio, e James Dean scopre l'importanza di avere un amico che ha le sue opinioni e non ti dà sempre ragione".

Quanto alle persone reali ritratte nel film, Corbijn ha cercato di restare fedele alla realtà dei fatti, senza dimenticare che il suo è un lavoro creativo: "In un film devi necessariamente privilegiare l'aspetto narrativo, ma questo non significa che uno debba capovolgere la realtà e fare apparire buona una persona cattiva e viceversa. Devi cercare di dare uno spessore e delle motivazioni ai tuoi personaggi". E per questo ci vogliono dei grandi attori.

IL CASTING

Robert Pattinson interpreta il fotografo Dennis Stock. L'attore si è mostrato subito interessato al progetto, perché parlava di un periodo storico interessante e di un personaggio leggendario come James Dean. "Ho letto e riletto il copione diverse volte, prima di accettare il ruolo", racconta Pattinson, che è rimasto colpito dalla "narrazione poetica ed elegante". Gli piaceva l'idea che ci fosse un co-protagonista della sua età, ma "dipendeva dall'attore che lo avrebbe interpretato". Pattinson sapeva che un regista come Corbijn non avrebbe mai scelto un semplice "sosia di James Dean", ma ha detto il sì definitivo solo quando ha saputo che il ruolo era stato assegnato a Dane DeHaan. (Quanto all'idea di interpretare lui stesso James Dean, Pattinson risponde ridendo: "Oh, no! Neanche morto. Dane è più coraggioso di me".)

Corbijn e i produttori erano convinti che Pattinson fosse la persona giusta per il ruolo di Stock. "Ho pensato a lui fin dall'inizio", ricorda Corbijn. "E dopo averlo incontrato, non ho visto nessun altro". Al regista piaceva l'idea che DeHaan e Pattinson fossero "due attori molto diversi", perché sono diversi anche i ruoli che

interpretano. “E proprio per questo l’amicizia che nasce tra loro è interessante, perché ognuno può offrire all’altro qualcosa che non ha”.

Anche lo sceneggiatore Luke Davies è stato entusiasta della scelta di Pattinson. Lo aveva apprezzato nel film THE ROVER e sapeva che sarebbe stato perfetto per il ruolo di Dennis Stock. Commenta DeHaan: “Ammiro il coraggio di Rob, quando sceglie film come questo. Continua a mettersi alla prova come artista, e sono felice di aver potuto fare questo viaggio con lui”.

Iain Canning osserva che a Pattinson “non interessano i ruoli da sex symbol. Vuole interpretare personaggi sfaccettati e complessi”. Canning trova anche “molto interessante che Pattinson interpreti un fotografo alle prese con un attore che sta per diventare un divo del cinema, come è successo a lui dopo la saga di TWILIGHT”. Anche Christina Piovesan osserva: “Lui che è stato un giovane attore bersagliato dai fotografi, ora si trova dall’altra parte a interpretare il fotografo. È straordinario”.

Pattinson ha preso molto sul serio l’elemento fotografico del suo ruolo. “Rob era ossessionato dai dettagli della fotografia”, spiega Canning, “voleva essere sicuro di fare le cose nel modo giusto”. Racconta Pattinson: “Qualche mese prima dell’inizio delle riprese ho cominciato a scattare foto con la stessa Leica che usava Stock”. E definendo la fotografia tradizionale come un’arte che sta morendo, osserva: “Ha una fragilità che la fotografia digitale non ha, perché non puoi intervenire sul risultato. Non puoi scattare una foto come fai con l’iPhone, e poi ritoccarla o correggerla con un filtro”. Pattinson è perfino andato negli uffici londinesi della Leica per farsi aiutare, ma “ce ne vuole di tempo per imparare a fare foto anche solo decenti”, commenta. Nonostante tutto, però, voleva capire il mondo del suo personaggio e le sue esperienze professionali oltre che personali.

Osserva Canning: “Rob ha cercato di mettere a fuoco le dinamiche emotive di Dennis, in un’epoca in cui un uomo di 27 anni doveva essere già sistemato e avere un certo tipo di vita, che lui non aveva”. Dennis lottava per trovare il suo posto nel mondo. Secondo Canning, Pattinson è riuscito a infondere grande energia al suo personaggio, e a rendere quel misto di “empatia e vulnerabilità” con cui Stock si rifiuta di conformarsi alle aspettative sociali, mentre fa i conti con la difficoltà di essere padre.

Pattinson era affascinato dal rapporto conflittuale di Dennis con la paternità. “Mi piaceva il fatto che Dennis Stock fosse descritto come un cattivo padre. Di solito in un film non capita spesso di vedere un padre così giovane che considera il figlio un peso e un ostacolo e non ha paura di ammetterlo. Nella sceneggiatura è un tema affrontato con grande franchezza”. Aggiunge Pattinson: “Trovavo interessante

anche l'idea di avere un figlio di sette anni, nel film. Non succede spesso ad attori della mia età”.

Dennis Stock è in crisi anche da un punto di vista professionale. “Non è un paparazzo qualsiasi”, osserva Pattinson, “ma per ragioni di ordine economico è costretto a fare il fotografo commerciale e ad accettare incarichi che non gli lasciano una grande libertà artistica. Deve fare quello che gli viene detto, e si sente frustrato. Per un po’ è stato a Los Angeles, e comincia a pensare di stare sprecando la sua vita. Si avvicina alla trentina, non ha soldi e ha abbandonato la sua famiglia a New York”. Ma Dennis è anche un professionista apprezzato. “Il mondo non era ancora così saturo di immagini di celebrità, e le foto pubblicate su *Life* avevano una risonanza enorme. Non c’era l’abitudine di usare le immagini per mettere in cattiva luce un personaggio, e un artista poteva fidarsi del fotografo molto più di oggi”.

Guadagnarsi la fiducia di James Dean non è stato facile, ma alla fine Dennis Stock c’è riuscito. E ne è valsa la pena. “Dennis ha capito che Jimmy sarebbe diventato un divo, anche prima di lui”, osserva Pattinson. Era una grande opportunità per un giovane fotografo, ma “il grosso problema di Dennis era che non apprezzava il proprio lavoro”, osserva Pattinson. “Faceva delle belle foto prima di incontrare Jimmy, ma non le considerava granché”. Il servizio per *Life* lo avrebbe reso famoso e soprattutto lo avrebbe aiutato a livello personale: “Quando Dennis capisce che Jimmy – un artista che stima – lo apprezza e apprezza il suo lavoro, per la prima volta si sente un artista anche lui”.

UN INTERPRETE, NON UN SOSIA

Gli attori e la troupe di LIFE sono tutti d’accordo: Dane DeHaan è perfetto per il ruolo di James Dean. Ma non è stato facile convincerlo ad accettare. “Erano in molti a voler interpretare Jimmy”, ricorda il regista Anton Corbijn, “ma io volevo incontrare prima Dane, che però non voleva incontrare me perché James Dean era il suo attore preferito e non se la sentiva di interpretarlo”. Pur avendo apprezzato molto la sceneggiatura e ammirando Corbijn, Dane ammette di essere stato riluttante. “La sceneggiatura mi è arrivata circa un anno prima dell’inizio delle riprese, e dopo averla letta ho pensato che non avrei mai potuto interpretare quel ruolo. Credo di avere detto di no a questo film cinque volte, prima di accettare”.

Il suo rifiuto iniziale ha sorpreso i produttori, ma, spiega Dane, “amavo troppo Jimmy Dean. Lo avevo sempre messo su un piedistallo e non mi sentivo alla sua altezza”. A fargli cambiare idea è stata una conversazione con il produttore Iain Canning. “Mi ha spiegato di cosa parlava il film e mi ha detto che era un’occasione

per mostrare chi era veramente James Dean. La gente ha un'idea sbagliata, di lui". In più, molto giovani non sanno chi sia, e il film offre anche a loro l'opportunità di conoscerlo.

Alla fine, la storia del film, il ruolo stimolante e la sua passione per la recitazione hanno convinto Dane ad accettare. La parte gli faceva paura, ma era una sfida che lo avrebbe aiutato a crescere come attore: "Era talmente impossibile che mi attraeva! Non c'è gusto a fare le cose facili", osserva. Tutti gli altri, però, erano convinti che fosse perfetto fin dall'inizio.

"Dane DeHaan nei panni di James Dean era il nostro sogno fin dall'inizio", racconta Canning. "Ogni volta che usciva un suo nuovo film, ci convincevamo sempre di più che doveva essere lui a interpretare quel ruolo. E abbiamo avuto paura di non farcela". L'obiettivo era scritturare l'attore migliore e non "cercare il sosia perfetto". Effettivamente, ammette Corbijn, "per Dane è stato impegnativo anche fisicamente. Lui era più magro di Dean e doveva mettere su un fisico anni Cinquanta, quando gli attori erano più massicci e non avevano gli addominali scolpiti di oggi. Erano più agricoltori, che palestrati. È stato incredibile vederlo trasformarsi".

Per Dane, interpretare James Dean è stato impegnativo anche da un punto di vista fisico. "Ho dovuto mettere su 12 chili in tre mesi. Ho lavorato con un personal trainer e ho seguito una dieta speciale per entrare nel ruolo". L'attore ha anche lavorato a stretto contatto con la truccatrice Sarah Rubano, con cui aveva già costruito "uno straordinario rapporto di collaborazione" all'epoca di SPIDERMAN. "Le ho chiesto di farmi assomigliare a James Dean", racconta Dane. "E lei c'è riuscita". Per rendere più autentico il personaggio, Sarah ha lavorato sul colore degli occhi, sui capelli ("aveva dei capelli strepitosi", osserva Dane), sulle sopracciglia e perfino sui lobi delle orecchie. "Ogni giorno passavo circa due al trucco", racconta Dane, che elogia anche la costumista, Gersha Phillips. "Gersha ha fatto un lavoro incredibile: è riuscita a ricreare o a trovare capi di abbigliamento praticamente identici a quelli che indossava Dean, come il cappotto di Times Square che indosso in buona parte del film. Molti sono abiti d'epoca". Tutto questo lavoro non è stato fatto solo per il pubblico: "Guardarmi allo specchio e vedere quanto somigliavo a James Dean mi aiutava molto, mi dava una grande sicurezza", spiega Dane. E il coprotagonista Robert Pattinson conferma: "Dane si è calato fino in fondo nella parte. Rivedevi James Dean anche nei piccoli gesti e nel suo modo di muoversi".

Ma il ruolo non richiedeva solo un'adesione alle caratteristiche fisiche. Spiega Canning: "Per noi era importante cogliere la bellezza semplice e genuina di James Dean. Dane è riuscito a rendere la voce, il fisico e il temperamento dell'attore James

Dean, ma anche della persona. Non è una caricatura, non interpreta il James Dean che abbiamo conosciuto nei film: ha dato corpo alla persona dietro al personaggio”.

“Volevo onorare la sua immagine pubblica”, osserva DeHaan, “ma anche smontare lo stereotipo cercando di dare al pubblico un’idea di quello che era veramente. Non era facile, e sentivo la responsabilità di non deludere gli spettatori e al tempo stesso fargli scoprire qualcosa di lui che non sapevano”.

“Questo film”, spiega DeHaan, “racconta solo due settimane della vita di Dennis Stock, ma sono due settimane cruciali”. L’attore definisce LIFE “un film a sfondo psicologico più che un biopic”, e osserva che “fino ad ora, nessuno sapeva come fosse veramente James Dean, al di fuori di Hollywood e del paese in cui era nato. LA VALLE DELL’EDEN e GIOVENTÙ BRUCIATA non erano ancora stati girati”. Il James Dean di LIFE è un attore a un passo dalla celebrità, e DeHaan erano in grado di immedesimarsi e capire le emozioni contrastanti che provava. La cultura della celebrità è molto cambiata dagli anni Cinquanta. Oggi la diffusione di immagini e informazioni è molto più rapida e a getto continuo, ma “quello che non è cambiato, e che è interessante”, osserva DeHaan, “è che la fama è complicata, soprattutto per chi deve farci i conti. Guardando il film, capisci che non è tutto oro quel che luccica e che può esserci un prezzo molto alto da pagare”.

DeHaan si è documentato a fondo sul suo personaggio. “Ho avuto tre mesi interi per leggere tutti i libri che sono riuscito a trovare su James Dean, ho guardato un bel po’ di film e ho perfino ascoltato una splendida registrazione fatta quando era a Fairmount con Dennis. Jimmy aveva uno dei primi miniregistratori e ha registrato di nascosto una conversazione a tavola con la sua famiglia”. Per DeHaan è stato “un lusso avere il tempo di prepararsi in modo così meticoloso”. Una situazione ideale, che gli ha permesso di scoprire l’uomo dietro alla leggenda, il James Dean che ha cambiato la vita di Dennis Stock.

Riflettendo sul rapporto tra Jimmy e Dennis, DeHaan osserva: “Il film dà molto spazio al personaggio e alla vicenda umana di Dennis, in cui Jimmy funge da catalizzatore, ma ognuno dei due ha qualcosa da insegnare all’altro. Jimmy sta attraversando un periodo di grandi cambiamenti, e in quelle due settimane Dennis lo aiuta a prendere coscienza del fatto che rischia di perdere il rapporto con la sua famiglia e la sua terra”. Al tempo stesso, la capacità di Jimmy di vivere nel presente, giorno per giorno, aiuterà Dennis a non preoccuparsi più così tanto del futuro. “LIFE è la storia dell’incontro tra due artisti molto diversi”, spiega DeHaan. “La storia di un viaggio che li aiuterà a conoscersi e a crescere”.

Sir Ben Kingsley interpreta Jack Warner, dirigente dalla casa di produzione, l’uomo da cui potrebbe dipendere il futuro professionale di James Dean. “Avevamo bisogno

di un attore carismatico ma anche amato dal grande pubblico”, spiega la produttrice Christina Piovesan. Incarnazione dell’uomo di potere e del mentore, Warner suscita in James Dean reazioni contrastanti. Da un lato, Jimmy non vuole essere controllato, dall’altro si rende conto che Warner è in grado di creare un attore, un regista o un film di successo. “La cosa straordinaria”, osserva Canning, “è che Ben è riuscito a farlo apparire come una figura a metà tra un tiranno assoluto e lo zio a cui tutti noi ci rivolgeremmo per un consiglio”.

“In un certo senso, l’arrivo di Ben è stato come una scossa elettrica che mi ha fatto entrare di colpo nel film”, racconta DeHaan. “Era il secondo o il terzo giorno di lavorazione quando me lo sono trovato davanti nei panni di Jack Warner, un personaggio forte, che mette soggezione”. Come se non bastasse, “tra un ciak e l’altro recitava Shakespeare. Era incredibile. Vederlo sul set è stato emozionante”.

Joel Edgerton interpreta il direttore dell’Agenzia fotografica Magnum di New York, John G. Morris, l’uomo che ha reso possibile la pubblicazione del servizio di Dennis sulla rivista *Life*. Lo sceneggiatore Luke Davies è un amico di Edgerton, che fin dall’inizio si era dimostrato interessato al progetto. Non soltanto trovava la sceneggiatura eccellente, ma era affascinato dalla presenza di James Dean, “una delle figure più misteriose nella storia del cinema”. A Joel piaceva il fatto che il film non raccontasse tutta la vita dell’attore, come un biopic tradizionale. “In genere i biopic si somigliano un po’ tutti”, osserva. “Seguono tutti lo stesso schema ascesa-caduta-redenzione”. Secondo Edgerton, invece, *LIFE* è un film intenso che affronta il tema della fama e delle sue contraddizioni, in cui lui stesso può rispecchiarsi.

Inoltre, essendo un ammiratore di Corbijn, Joel era sicuro che avesse “la squadra giusta, l’estetica giusta e il talento narrativo giusto per raccontare quella storia”. Conosceva anche Robert Pattinson per averlo visto in *THE ROVER* (“Mi ha lasciato a bocca aperta”). Così, è stato felice di accettare il ruolo di Morris, un personaggio che Canning descrive come “un uomo burbero ma buono”, qualità che Edgerton è riuscito a rendere perfettamente. “Joel è il classico tipo del fratello maggiore e del mentore che ti sostiene e ti spinge a dare il meglio”, osserva Canning. Morris sa “spronare Dennis Stock e gli altri fotografi dell’Agenzia, e aiutarli ad emergere”. Con la sua interpretazione – dice Canning – “Joel ti fa anche capire il peso e l’importanza della Magnum, un’agenzia che all’epoca era un luogo di eccellenza”, il tempio del fotogiornalismo e dell’arte della fotografia.

Davies aveva intervistato il vero John Morris, e Joel gli ha fatto molte domande su di lui. Per Davies era importante soprattutto che emergesse il carattere equilibrato di Morris, e la sua consapevolezza dell’importanza del lavoro della Magnum. “Un lavoro che non sarebbe stato possibile, senza di lui”, ricorda Davies. “E credo che

Joel abbia saputo cogliere questo aspetto”. Morris aiuta Dennis, ma lo sfida anche, gli fa da pungolo giorno dopo giorno. “Attraverso i loro scambi”, osserva Joel, “capisci la fatica che fa Dennis” e la stima che Morris ha per lui. “È una parte fondamentale del film”, spiega Canning, “perché ti fa capire che Dennis deve ottenere dei risultati non solo per se stesso, ma anche per meritarsi il titolo di fotografo della Magnum”. E alla fine, Morris riconoscerà il valore del lavoro fatto da Dennis con James Dean.

Alessandra Mastronardi interpreta l’attrice di origine italiana Pier Angeli (Annamaria Pierangeli), che ebbe una relazione sentimentale con James Dean. È una presenza significativa in una storia incentrata su due uomini, e Iain Canning osserva che è stata una fortuna trovare un’attrice con “l’energia e lo spirito giusti”. Non era impresa da poco, insiste Canning, “perché volevamo a tutti i costi un’attrice italiana che evocasse il sapore del cinema e dei divi europei dell’epoca”. Il personaggio di Pier non fa solo da contrappunto ai protagonisti maschili, ma serve anche a mostrare “un’attrice che si muove con disinvoltura nel mondo del cinema ed è capace di accettarne i compromessi, cosa che a James riesce più difficile”, osserva Canning. “La Pierangeli è un’attrice che sa gestire carriera e notorietà. Sa che la pubblicità è importante, e che nel rapporto con il fotografo l’attore non è passivo”. Alessandra ha colto questo aspetto – osserva Canning – ma non solo. “Ha saputo trasmettere un’energia diversa nelle scene con Dennis e in quelle con Jimmy. Quando è con Dennis si avverte un certo attrito tra loro, forse perché entrambi sanno chi è James Dean e che cosa è destinato a diventare”.

LE RIPRESE

LIFE è ambientato a Los Angeles, New York e in Indiana. La lavorazione è iniziata il 18 febbraio del 2014, a Toronto e in una zona rurale dell’Ontario. Poi la troupe si è spostata a Los Angeles, dove le riprese sono proseguite allo Chateau Marmont (albergo storico della città) e al Pantages Theater, che è stato trasformato per ricostruire la “prima” del ’54 del film È NATA UNA STELLA. La lavorazione è terminata il 1° aprile 2014.

“Una delle più grosse difficoltà”, spiega Iain Canning, “era creare una continuità tra la fotografia del nostro film e le immagini fotografiche di Dennis Stock”. Era importante non sacrificare la poesia del film in nome dell’accuratezza, ma era altrettanto importante rispettare l’iconografia dell’epoca e le emozioni a cui è associata. “L’unico modo per riuscirci”, prosegue Canning, “era trovare i finanziamenti necessari a garantire un impianto scenografico e una fotografia all’altezza del progetto”. Dopo tutto, osserva Canning, “questo non è un thriller,

non c'è un assassino da scoprire". L'impatto emotivo nasce dalle storie personali dietro alle fotografie. "Speriamo di essere riusciti a trovare il giusto equilibrio", conclude Canning, "e che gli spettatori abbiano la sensazione di essere trasportati in un mondo familiare e al tempo stesso sconosciuto, perché la storia raccontata dal film è quella di un viaggio intimo e privato tra due persone".

"Per me, questo era un film diverso dagli altri", spiega la scenografa Anastasia Masaro, "perché raccontava persone e luoghi reali, amati dal pubblico di tutto il mondo. Volevo essere fedele alla realtà, ma rispettando anche la visione artistica del regista". Fin dall'inizio, Corbijn le ha spiegato "che non voleva una versione stilizzata degli anni Cinquanta", voleva un effetto realistico. "Così, ho creato una tavolozza di colori per Los Angeles, una per New York e una per Fairmount (che era un misto delle altre due)". Questo ha comportato un grosso lavoro di ricerca. "Ho letto biografie di James Dean e di Pier Angeli e ho visto una serie infinita di film. Avevo raccolto moltissimo materiale, ma il mio istinto mi diceva che non era abbastanza. Così, io e la mia arredatrice siamo andate in Indiana, a Fairmount, la città in cui era nato Jimmy". Lì hanno incontrato Marcus Winslow, che le ha portate a vedere la "grande e maestosa" tenuta di famiglia dei Dean e gli ha raccontato com'era nel 1955. Dopo quella visita, dice la scenografa, "abbiamo scelto per le riprese due case di una stessa proprietà in Ontario. E ne abbiamo usata una per gli interni e l'altra per gli esterni e il fienile".

Per loro, Marcus Winslow ha fatto anche aprire il Fairmount Museum, che conteneva diverse immagini di James Dean a colori. "È stato utilissimo", osserva la Masaro, "perché la maggior parte dei documenti che avevamo visionato erano in bianco e nero".

Durante il viaggio in Indiana, Anastasia è stata anche a trovare Dave Loehr, alla James Dean Gallery: "Anche quella si è rivelata una piccola miniera. Dave aveva un raccoglitore di vecchie foto della via principale di Fairmount, che sono state fondamentali per ricostruirla a Millbrook, in Ontario. Aveva addirittura alcuni provini di Dennis Stock, del viaggio con Jimmy a Fairmount".

Il meteo rappresentava una grossa incognita, per la lavorazione. Christina Piovesan, della First Generation Films, con sede a Toronto, racconta le difficoltà incontrate in Canada per le riprese. "Eravamo felici di avere qui questi grandi cineasti, ma per l'appunto sono arrivati a Toronto nell'inverno più freddo da dieci anni a questa parte, e quindi abbiamo girato a 35 gradi sotto zero". Data la quantità di riprese in esterni – soprattutto le scene ambientate nella fattoria dei Dean – le condizioni atmosferiche sono diventate un grosso problema. Anton Corbijn l'ha definita "un'esperienza molto impegnativa, a volte durissima".

Sempre a proposito delle riprese in esterni, Christina Piovesan ricorda: “Mentre giravamo una lunga scena ambientata all’esterno della fattoria, Rob e Dane indossavano abiti d’epoca leggerissimi, mentre tutti gli altri erano imbacuccati da capo a piedi. Sono stati davvero eroici, non so ancora come abbiano fatto. Le condizioni erano proibitive, ma guardando il film non te ne accorgi. E questa è la prova della grande professionalità di tutti”. Continua Christina: “C’era una scena in particolare, in mezzo al bestiame, in cui Dennis fotografava James che suonava i bonghi. È stato terribile – e anche un po’ comico – vedere Dane che cercava di suonare con le dita congelate, e Rob che gli correva dietro tra vacche e maiali... Ma la troupe ha continuato a girare in quel freddo siberiano, nonostante fosse estremamente faticoso”.

Per fortuna, non tutte le scene erano in esterni. La scenografa ha ricostruito anche alcuni interni in cui Dennis aveva fotografato Jimmy. “Abbiamo ricreato l’interno dell’Actor’s Studio, anche se Dennis in realtà scattò quelle foto al Malin Studio di Times Square, perché all’epoca la sede dell’Actor’s Studio era in via di ristrutturazione”.

Un altro interno da ricreare è stato l’appartamento di Jimmy a New York. “Mi piaceva molto l’idea di riprodurlo”, racconta la scenografa. Ma c’era un problema: “Le uniche immagini dell’appartamento che avevo trovato erano alcune foto di Dennis Stock e di Roy Schatt, che ne mostravano solo una parte. E qui entra in scena Russell Aaronson, l’uomo che vive in quell’appartamento da 40 anni e che mi ha fatto entrare e prendere qualche misura. In quell’occasione mi sono resa conto che in una stanza, una volta, c’era una vecchia stufa a legna. Russell è stato estremamente generoso e mi ha dato anche altro materiale da leggere”.

Anche Luke Davies ha dato diverse indicazioni alla scenografa, che racconta: “Ci siamo resi conto che doveva esserci un pianoforte nell’appartamento (nelle foto scattate da Stock si vede uno sgabello da pianista). Quanto agli altri dettagli, ho sfogliato libri su libri, e ho cercato di inserire tutto quello che ho trovato. Ho anche appeso alle pareti alcuni disegni di Marcus”.

Una volta realizzate le scenografie e le ricostruzioni d’epoca, sono cominciate le riprese. “Di solito, ho un modo di fotografare e visualizzare le cose che tende allo scuro”, spiega Corbijn, “mentre Charlotte Bruus, la direttrice della fotografia, tende più al chiaro. È stato interessante lasciare entrare un po’ di luce nel mio mondo”. Anche se non avevano mai collaborato prima, la Bruus amava “i film precedenti di Anton e il suo stile visuale”. Con lui condivideva anche l’interesse per “le storie a sfondo psicologico e il tema della crescita personale”. Osserva Corbijn: “Come tutti gli altri miei film, anche questo parla di solitudine, solo che qui le persone sole sono

due invece di una. Sto raddoppiando”, conclude ridendo. Pur essendo attratta da tematiche simili, Charlotte Bruus ha avuto una formazione professionale di tipo diverso: “Io vengo dalle immagini in movimento del cinema, Anton dalle immagini fisse della fotografia, e da questo è nato un confronto interessante”. Una collaborazione proficua, sottolineata anche da DeHaan: “Anton e la direttrice della fotografia avevano uno straordinario rapporto professionale. Passavano molto tempo insieme a studiare le inquadrature e a discutere i dettagli, era un piacere starli a guardare”.

“Da un punto di vista stilistico”, spiega Charlotte, “volevamo restare fedeli alla realtà dell’epoca”. Le luci dovevano contribuire a dare un taglio documentaristico alle immagini, “perché il film mostra James Dean nella vita reale, non com’era al cinema”. Prima dell’inizio delle riprese, Charlotte e Anton si sono incontrati per “discutere dei colori e decidere quali tonalità evitare e quali privilegiare”. Erano entrambi entusiasti di “girare su pellicola”, per via dell’epoca e dei riferimenti alla pellicola fotografica 35mm usata da Dennis Stock nella vicenda. Purtroppo, per ragioni finanziarie hanno dovuto girare in digitale, ma alla fine sono riusciti lo stesso a ottenere l’effetto della pellicola. Usando “alcuni vecchi obiettivi del 1955”, hanno cercato soluzioni creative per rendere lo stile visuale dell’epoca e ottenere ogni volta l’effetto desiderato. “Tirare fuori tutte quelle vecchie foto”, ride Charlotte, “ci ha dato una carica straordinaria!”

IL CAST

ROBERT PATTINSON – Dennis Stock

Robert Pattinson è noto soprattutto per il suo ruolo nella saga di *Twilight*, in cui interpreta il vampiro Edward Cullen. Più di recente, è apparso nel film di David Cronenberg *Maps To The Stars*, accanto a Mia Wasikowska, Julianne Moore e John Cusack, e in *The Rover* di David Michôd, accanto a Guy Pierce. Entrambi i film sono stati presentati al Festival di Cannes del 2004d at the 2014 Cannes International Film Festival. Tra i suoi ultimi film ricordiamo *Queen of the Desert* di Werner Herzog, accanto a Nicole Kidman.

Pattinson si è fatto notare dal pubblico cinematografico, a 19 anni, nel film di Mike Newell *Harry Potter e il calice di fuoco*, in cui interpretava Cedric Diggory, il rappresentante ufficiale di Hogawarts nel Torneo Tremaghi.

In seguito ha interpretato *Cosmopolis* di David Cronenberg, dal romanzo di Don DeLillo, e *Come l’acqua per gli elefanti* di Francis Lawrence, dal best seller di Sara

Gruen Acqua agli elefanti, accanto a Reese Witherspoon e Christoph Waltz. In precedenza, era stato tra i protagonisti del film drammatico *Remember Me*, diretto da Allen Coulter, accanto a Pierce Brosnan, Chris Cooper e Emilie De Ravin. Pattinson ha anche interpretato *Bel Ami - Storia di un seduttore*, un film tratto dal romanzo omonimo di Guy de Maupassant, in cui era un giovane giornalista a Parigi, che si fa strada sfruttando le sue amicizie con alcune delle donne più eleganti e influenti della città, interpretate da Uma Thurman, Kristin Scott Thomas e Christina Ricci.

Pattinson ha iniziato la sua carriera professionale con un ruolo nel film di Uli Edel *La saga dei Nibelunghi*, accanto a Sam West e Benno Furmann. E' apparso anche nel film di Oliver Irving *How to Be*, Menzione speciale allo Slamdance Film Festival, e nel film *Little Ashes*, diretto da Paul Morrison, nei panni di Salvador Dalì. Tra i suoi titoli televisivi ricordiamo *The Haunted Airman* per la BBC.

Con il Barnes Theatre Group, Pattinson ha interpretato il ruolo del protagonista nella pièce di Thornton Wilder's "Piccola città". Tra le sue altre interpretazioni teatrali, ricordiamo anche "Anything Goes" di Cole Porter, "Tess d'Urbervilles" e "Macbeth".

DANE DEHAAN - James Dean

Nonostante la sua giovane età, Dane DeHaan ha lavorato per il cinema e la televisione ed è già uno degli attori più popolari e ricercati della sua generazione.

DeHaan ha da poco ultimato le riprese del film indipendente *Tulip Fever*, diretto da Justin Chadwick, accanto ad Alicia Vikander, Christoph Waltz, Zach Galifianakis e Jack O'Connell. Ambientato nel XVII secolo, il film racconta la storia d'amore (segreta) tra un pittore (DeHaan) e una giovane donna sposata (Vikander) di cui il marito (Waltz) gli ha commissionato il ritratto.

Di recente lo abbiamo visto nel film d'azione *The Amazing Spider-Man 2 – Il potere di Electro*, nel ruolo di Harry Osbourne, accanto a Andrew Garfield, Emma Stone e Jamie Foxx. Diretto da Marc Webb, il film è uscito nelle sale il 2 maggio del 2014 e fino ad oggi ha incassato 694 milioni di dollari in tutto il mondo.

L'estate scorsa, DeHaan ha interpretato accanto a Aubrey Plaza la commedia horror *Life After Beth - L'amore ad ogni costo*. Diretto da Jeff Baena e presentato al Sundance Film Festival nel 2014, il film racconta la storia di Zach (DeHaan), un ragazzo che continua a frequentare la sua ragazza Beth (Plaza) dopo che è morta ed è diventata una zombie.

Nel 2013, DeHaan è stato candidato a un Gotham Award e allo Hamptons International Film Festival nella categoria "Miglior rivelazione", per il suo ruolo in *Giovani ribelli - Kill Your Darlings*, un film sulla beat generation. Diretto da John Krokidas e molto apprezzato dalla critica, il film è liberamente ispirato alla vita del poeta Allen Ginsberg (Daniel Radcliffe). DeHaan interpreta Lucien Carr, amico anticonformista e turbolento di Ginsberg, e il film racconta la storia inedita di un delitto del 1944 che vede coinvolti a diverso titolo anche il giovane Allen Ginsberg, Jack Kerouac (Jack Huston) e William S. Burroughs (Ben Foster). Presentato in anteprima al Sundance Film Festival, il film è uscito nelle sale il 16 ottobre 2013 ed è stato proiettato al Toronto International Film Festival, con grande successo di critica. Sempre nel 2013 DeHaan è apparso in *Metallica: Through The Never*, un documentario diretto da Nimrod Antal. DeHaan interpreta un giovane assistente dello staff a cui viene affidata una missione delicata e urgente durante il concerto della band.

Sempre nel 2013, DeHaan ha interpretato il film *Come un tuono* di Derek Cianfrance (*Blue Valentine*), accanto a Ryan Gosling, Eva Mendes e Bradley Cooper. Nel film – inserito tra le dieci migliori pellicole del 2013 dalla National Board of Review – DeHaan era il figlio di Gosling, Jason.

Nel 2012, Dane ha interpretato il film *Lawless* di John Hillcoat (*The Road*), accanto a Shia LaBeouf, Tom Hardy, Jason Clark, Gary Oldman e Guy Pearce. Ambientato nella Virginia della depressione, il film segue tre fratelli che fanno parte di una banda di produttori illegali di alcolici. *Lawless* è uscito nelle sale il 29 agosto 2012.

Sempre nel 2012, DeHaan ha interpretato *Chronicle*, un film campione d'incassi in cui tre liceali (DeHaan Michael B. Jordan e Alex Russell) sviluppano superpoteri in seguito a una scoperta segreta, e si ritrovano a dover fare i conti con i loro lati più oscuri.

DeHaan si è imposto per la prima volta all'attenzione del pubblico e della critica nella terza stagione della popolare serie tv della HBO *In Treatment*, in cui interpretava il personaggio di Jesse, accanto a Gabriel Byrne. Per quel ruolo ha ottenuto recensioni entusiastiche sia da Variety che dal Chicago Sun Times.

Nel 2010, DeHaan ha vinto un Obie Award per il suo ruolo nella produzione off-Broadway di *The Aliens*, per la regia di Annie Baker. La pièce ha ricevuto l'ambito riconoscimento del New York Times che l'ha nominata "Commedia dell'anno". DeHaan aveva esordito a Broadway nel 2008, in *American Buffalo* di David Mamet.

Tra i suoi altri titoli per il cinema e la televisione ricordiamo anche *Lincoln* di Steven Spielberg, *Devil's Knot - Fino a prova contraria*, *True Blood*, *Stormy Weather*, *Woodrow Wilson*, e *Jack & Diane* di Bradley Rust Gray.

DeHaan ha iniziato la sua carriera cinematografica in un film del 2011, *Amigo* di John Sayles, il regista due volte candidato all'Oscar.

Laureato presso la University of North Carolina School of the Arts, attualmente risiede a New York.

JOEL EDGERTON – John Morris

Joel Edgerton è nato in Australia, a Blacktown, nel Nuovo Galles del Sud. E' apparso in film come *King Arthur*, *Ned Kelly* e i due capitoli della saga di Star Wars, *Star Wars: Episodio II - L'attacco dei cloni* e *Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith*, nel ruolo del giovane Lars, fratellastro di Anakin Skywalker e zio di Luke Skywalker.

Quest'anno Edgerton ha scritto, diretto, prodotto e interpretato il suo primo film da regista, *The Gift*, accanto a Jason Bateman e Rebecca Hall. Nel film, la vita di una coppia tranquilla (Bateman e la Hall) viene sconvolta dall'incontro con un vecchio "amico" riemerso dal passato con un segreto ingrombante.

Edgerton ha da poco ultimato le riprese del thriller d'azione *Black Mass* di Scott Cooper, accanto a Johnny Depp, Benedict Cumberbatch and Sienna Miller. Tratto dal

best seller di Dick Lehr e Gerard O'Neill, il film racconta la storia vera di Whitey Bulger (Depp), fratello di un senatore americano e uno dei più efferati criminali di Boston, diventato informatore dell'FBI per sbarazzarsi di una famiglia mafiosa che aveva invaso il suo territorio. Nel film, Edgerton interpreta John Connelly, amico d'infanzia di Bulger e agente corrotto dell'FBI. Il film uscirà nelle sale il prossimo autunno.

Nel 2014 Edgerton è stato tra gli interpreti del film di Anton Corbijn *LIFE*, accanto a Robert Pattinson e Dane DeHaan. Il film racconta l'amicizia tra il fotografo Dennis Stock (Pattinson) e James Dean (DeHaan), quando nel 1955 Stock fu incaricato dalla rivista *Life* di realizzare un servizio fotografico sull'attore allora emergente. Nel film, Edgerton interpreta il direttore dell'agenzia Magnum, John Morris, per cui lavorava Stock.

Presto lo vedremo anche nel film di fantascienza in *Midnight Special* di Jeff Nichols, accanto a Michael Shannon e Kirtsten Dunst.

A settembre uscirà il film western *Jane Got a Gun*, che Edgerton ha interpretato accanto a Natalie Portman e Ewan McGregor. Diretto da Gavin O'Connor, è la storia di una donna che chiede aiuto a un suo ex-amante per salvare il marito da una banda di fuorilegge che vuole ucciderlo.

Il 12 dicembre dello scorso anno è uscito il film di Ridley Scott *Exodus – Dei e re* di Ridley Scott. In questa rivisitazione dell'epopea biblica, Joel Edgerton e Christian Bale interpretano rispettivamente Mosè e Ramsete.

L'anno scorso lo abbiamo visto nel thriller psicologico *Felony*, che ha scritto e interpretato. Nel film, presentato nel 2013 al Toronto International Film Festival, è un agente di polizia che investe un giovane ciclista guidando in stato di ebbrezza, e mente ai suoi colleghi sulla dinamica dell'incidente con conseguenze che cambieranno la vita di ognuno di loro.

Nel 2013 Edgerton è apparso nel film di Baz Luhrmann *Il grande Gatsby*, nel ruolo di Tom Buchanan, accanto a Leonardo DiCaprio e Carey Mulligan. Il film è stato presentato al Festival del cinema di Cannes dello stesso anno.

Nel 2012, Edgerton ha interpretato un ruolo chiave nel film di Kathryn Bigelow *Zero Dark Thirty*, accanto a Jessica Chastain e Chris Pratt. Il film, candidato all'Oscar, racconta la caccia a Osama Bin Laden e la sua uccisione in Pakistan da parte delle forze speciali americane in Pakistan.

Tra i suoi altri film recenti ricordiamo *L'incredibile vita di Timothy Green*, accanto a Jennifer Garner; il film sulle arti marziali miste *Warrior*, accanto a Nick Nolte e Tom Hardy; e il prequel dell'omonimo film di John Carpenter *La cosa*, accanto a Mary

Elizabeth Winstead.

Nel 2010, Edgerton è stato tra gli interpreti di *Animal Kingdom*, un film drammatico australiano che racconta la lotta spietata tra una famiglia malavitosa e la polizia, e la vita delle persone che ne restano travolte. Il film ha vinto il World Cinema Jury Prize al Sundance Film Festival 2010, e molti altri premi tra cui l'AFI Best Film e l'AFI Members' Choice dell'Australian Film Institute. Per il suo ruolo Edgerton ha vinto il premio AFI per il Miglior attore non protagonisti.

Nel 2009, con la Sydney Theatre Company, Edgerton ha interpretato un fortunato allestimento del dramma di Tennessee Williams *Un tram chiamato desiderio*, accanto a Cate Blanchett. Alla fine del 2009, Edgerton e la Blanchett hanno portato lo spettacolo anche negli Stati Uniti, al Kennedy Center e alla Brooklyn Academy of Music, registrando sempre il tutto esaurito.

Edgerton è famoso anche per la serie tv *The Secret Life of Us*, in cui interpretava il ruolo di Will per cui è stato candidato a un AFI Award.

Nel 2008 ha interpretato il film *The Square*, diretto da suo fratello Nash Edgerton, e *Acolytes*, un film australiano su un gruppo di adolescenti che si vendica di un serial killer. Nel 2007 è apparso nel film *Il respiro del Diavolo*, accanto a Josh Holloway. Ha anche interpretato un ruolo di rilievo nel film americano del 2006 *Smokin' Aces*.

Nel 2005 Edgerton ha interpretato la commedia inglese *Kinky Boots - Decisamente diversi*, accanto a Chiwetel Ejiofor, nel ruolo del figlio di un fabbricante di scarpe che fatica a ritagliarsi una nicchia di mercato nel duemila. Sempre nel 2005, ha prestato la voce al protagonista del corto di animazione *The Mysterious Geographic Explorations of Jasper Morello*, candidato all'Oscar.

Attualmente, Edgerton si divide tra l'Australia e Los Angeles.

SIR BEN KINGSLEY – Jack Warner

Dopo un premio Oscar, due Golden Globe e due premi BAFTA per la sua straordinaria interpretazione del Mahatma Gandhi, Kingsley continua a mietere successi e riconoscimenti per i suoi ruoli, come quelli nei film *Bugsy* (1991), *Sexy Beast - L'ultimo colpo della bestia* (2000) e *La casa di sabbia e nebbia* (2003), per cui è stato candidato altre tre volte all'Oscar.

Nel corso della sua carriera ha interpretato ruoli molto diversi tra loro, dall'integerrimo e nobile vicepresidente del film *Dave - Presidente per un giorno* al viscido e intrigante Fagin di *Oliver Twist*. Nel 1984, Kingsley è stato insignito del

Padma Sri da Indira Gandhi e nel 2001 è stato nominato cavaliere dalla Regina Elisabetta II.

Ultimamente, Kingsley ha interpretato il film di animazione in stop-motion *Boxtrolls - Le scatole magiche*, tratte dal romanzo Arrivano i mostri!; l'epopea biblica di Ridley Scott *Exodus - Dei e re*, accanto a Christian Bale, Sigourney Weaver e Aaron Paul; e *Notte al museo: Il segreto del faraone*, il terzo capitolo della serie, in cui interpreta un faraone egiziano riportato in vita da una tavoletta magica.

Di recente, Kingsley è stato tra gli interpreti della miniserie in sei episodi *Tut*, per Spike TV. La serie è tratta dalla storia del re Tutankhamon, detto anche Re Tut. Kingsley interpreta Ay, il Gran Visir del Faraone, uomo di potere che esercita un'enorme influenza sul sovrano. Kingsley ha anche prestato la sua voce al live-action Disney *Il libro della giungla* nel ruolo di Bagheera, la pantera nera che guida e protegge Mowgli insegnandogli a obbedire alla legge della giungla.

Tra i suoi altri film ricordiamo anche *The Walk* di Robert Zemeckis, il biopic liberamente ispirato alla vita del funambolo Philippe Petit, che camminò su una fune tesa tra le due Torri Gemelle nel 1974; *Autobahn*, un thriller di Evan Creevy, accanto a Anthony Hopkins, Nicholas Hout e Felicity Jones; *Selfless* di Tarsem Singh; *Learning to Drive*, in cui è tornato a lavorare con regista e co-protagonista del film *Lezioni d'amore*, Isabel Coixet e Patricia Clarkson; *Our Robot Overlords*, in cui la Terra è stata conquistata da robot di una galassia lontana e i sopravvissuti rischiano di essere incenerite dalle Sentinelle robot non appena tentano di avventurarsi all'esterno.

L'anno prossimo, Kingsley inizierà le riprese di *Brooklyn Bridge*, accanto a Daniel Radcliffe e Brie Larson. Il film racconta la storia di Washington Roebling (Radcliffe), ingegnere civile e figlio dell'architetto John A. Roebling (Kingsley), che riceve l'incarico di completare il famoso Ponte di Brooklyn progettato da suo padre.

Nel 2014, Kingsley è apparso nell'attesissimo corto della serie Marvel One-Shot, *All Hail the King*, che è stato descritto come un epilogo di Iron Man 3 e il possibile prologo di Iron Man 4. Il film di 14 minuti è stato scritto dallo sceneggiatore di *Iron Man 3* Drew Pearce e appare nel blu-ray *Thor: The Dark World*. Sempre nel 2014 è uscito il film di Mark Jackson *War Story*, in cui Kingsley è un fotografo di guerra che si ritira in un paesino siciliano dopo essere stato prigioniero in Libia. Il film, interpretato anche da Catherine Keener e Hfsia Herzi, è stato presentato al Sundance Film Festival.

Nel 2013, Kingsley è apparso nel campione d'incassi *Iron Man 3*, nel ruolo del Mandarino. Il film ha incassato più di un miliardo di dollari in tutto il mondo. Sempre

nel 2013, ha interpretato il film *Ender's Game*, tratto dall'omonimo romanzo di Orson Scott Card, Il gioco di Ender; e i film indipendenti *Walking With the Enemy*, *A Common Man*, *Guida tascabile per la felicità* e *The Physician*.

Kingsley ha iniziato la sua carriera come attore teatrale. Dopo il suo ingresso nella Royal Shakespeare Company, nel 1967, è apparso in produzioni come *Sogno di una notte di mezza estate* e *La tempesta*, è stato Bruto nel *Giulio Cesare* e Otello e Amleto nelle tragedie omonime. Più di recente, ha interpretato lavori teatrali dei generi più diversi, come *La moglie di campagna*, *Il giardino dei ciliegi*, *A Betrothal* e *Aspettando Godot*.

La carriera cinematografica di Kingsley è iniziata nel 1972, con il thriller *Gli ultimi sei minuti*, ma il suo primo ruolo importante è arrivato un decennio dopo, nel film *Gandhi* di Richard Attenborough, per cui ha vinto un Oscar. Tra i suoi film successivi ricordiamo *Tradimenti*, *Tartaruga ti amerò*, *Harem*, *L'isola di Pascali*, *Senza indizio* (nel ruolo del dottor Watson, accanto allo Sherlock Holmes di Michael Caine) e *The Children*, accanto a Kim Novak. Nel corso degli anni '90, Kingsley si è distinto in ruoli come quello del Sindaco Lansky in *Bugsy*, e in film come *I signori della truffa*, *In cerca di Bobby Fischer* e *Dave - Presidente per un giorno*. Nel 1994 è stato candidato a un premio BAFTA come Miglior attore non protagonista, per il ruolo di Itzhak Stern nel film di Steven Spielberg *Schindler's List*, vincitore di sette premi Oscar.

Tra gli altri film della sua lunga e fortunata carriera ricordiamo *Regole d'onore*, *Da che pianeta vieni?*, *Oliver Twist* di Roman Polanski, il thriller *Slevin - Patto criminale*, *You Kill Me* di John Dahl e la saga storica *L'ultima legione* di Doug Lefler. Ha anche interpretato *Lezioni d'amore*, per cui è stato candidato ai London Critics Circle Film Awards, e due film presentati al Sundance Film Festival nel 2008: il film di Jonathan Levine *Fa' la cosa sbagliata*, vincitore del Premio del pubblico e del Premio della Giuria, e il thriller *Transsiberian* di Brad Anderson. Ha anche interpretato il thriller *Fifty Dead Men Walking*; la commedia gialla *War, Inc.*; il film di Sacha Baron Cohen *Il dittatore*; i film di Martin Scorsese *Hugo Cabret* e *Shutter Island*; *Prince of Persia - Le sabbie del tempo* di Jerry Bruckheimer; e *Stonehearst Asylum* di Brad Anderson, accanto a Michael Caine, Kate Beckinsale e Jim Sturgess.

ALESSANDRA MASTRONARDI - Pier Angeli

Attrice di cinema e televisione già affermata in Italia da oltre una decina d'anni, Alessandra Mastronardi è nota al pubblico di lingua inglese soprattutto per il film di Woody Allen *To Rome With Love* (nel ruolo di Milly) e per la miniserie televisiva *Romeo e Giulietta*, diretta da Riccardo Donna.

Tra il 2013 e il 2015 ha interpretato la commedia di Giacomo Ciarrapico *Ogni maledetto Natale*, presentata al Torino Film Festival 2014; *The Tourist* di Evan Oppenheimer; e *L'ultima ruota del carro* di Giovanni Veronesi. Da poco ha ultimato le riprese del film di Piotr Smigajewicz *Framed*.

Alessandra ha cominciato a recitare da piccola negli spot pubblicitari, e ha fatto il suo esordio televisivo in una serie del 1997, *Un prete tra noi*. In seguito, è stata tra gli interpreti della fiction *il grande Torino*, diretta da Claudio Bonivento, e ha interpretato diverse stagioni delle due popolari serie tv *I Cesaroni* e *Romanzo criminale*.

Tra i suoi titoli per il cinema ricordiamo *La bestia nel cuore* di Cristina Comencini, *Prova a volare*, *AmeriQua* e *La Certosa*. Per la televisione ha interpretato anche *Non smettere di sognare*, *Sotto il cielo di Roma*, *Micol e le sue sorelle* e la co-produzione inglese *Titanic*, diretta dal regista irlandese Ciaran Donnelly.

Nel 2007, Alessandra ha debuttato in teatro nella commedia rivelazione dell'anno *The Prozac Family* di Marco Costa.

IL CAST TECNICO

ANTON CORBIJN – Regista

Sono passati 40 anni da quando Anton Corbijn, nato nel 1955 a Strijen, in Olanda, ha scoperto la fotografia attraverso il suo amore per la musica, quando ancora studiava al liceo. Per scattare le sue prime foto durante un concerto all'aperto, nel 1972, ha usato la macchina fotografica di suo padre. Qualche tempo dopo è passato dal mondo della musica ai ritratti, anche se inizialmente solo di musicisti. Nel 1979 Corbijn si è trasferito a Londra, per coltivare il suo amore per la musica e la fotografia, e oggi è considerato uno dei fotografi più autorevoli sia in campo musicale che nel ritrattismo.

Autodidatta, nel corso degli anni ha cambiato il suo approccio alle fotografie diverse volte, senza mai allontanarsi troppo dai suoi soggetti preferiti: gli artisti in generale, e i musicisti in particolare. Alcune delle sue fotografie più famose sono ritratti di Clint Eastwood, Cameron Diaz, Miles Davis, Frank Sinatra, Naomi Campbell, William S. Burroughs, Tom Waits, Allen Ginsberg, David Bowie, Joni Mitchell, Robert De Niro, Gerhard Richter, Ai Weiwei e Lucian Freud. Corbijn è anche il fotografo ufficiale degli U2 da più di trent'anni, e dei Depeche Mode da quasi altrettanto.

Anton Corbijn è stato uno dei primi fotografi a dirigere video musicali di alcuni degli

artisti che aveva fotografato. Dal 1983 a oggi ha girato circa un'ottantina di video di gruppi e musicisti come U2, Johnny Cash, Arcade Fire, Depeche Mode, Nirvana, Metallica, Nick Cave, Coldplay e The Killers.

Nel 1993 ha diretto anche un cortometraggio con e su Don van Vliet, alias Captain Beefheart, intitolato *Some Yo Yo Stuff*.

I suoi video musicali hanno vinto numerosi premi, tra cui un MTV Award per "Heart Shaped Box" dei Nirvana, e un Creative and Design Award alla carriera, nel 2005. Sempre nel 2005 è uscito un DVD sul suo lavoro di regista.

Dal 1990 in poi Corbijn ha lavorato anche come grafico, creando loghi, poster e copertine di CD. Benché non abbia una formazione specifica in questo campo, Corbijn ha sviluppato uno stile personale creando un suo font. Così, ha potuto disegnare poster e copertine dei dischi di artisti come Herbert Grönemeyer e i Depeche Mode, e ha creato il logo della città olandese dell'Aia.

Corbijn ha esposto le sue foto in tutta Europa, e i suoi lavori si possono vedere in musei e gallerie, oltre che in 15 libri pubblicati. Il suo ultimo libro, *Waits/Corbijn*, in collaborazione con Tom Waits, è andato esaurito in una sola settimana. I suoi lavori figurano anche su oltre cento copertine di dischi e CD di artisti come U2, R.E.M., The Bee Gees, Morrissey, The Rolling Stones, John Lee Hooker, Bryan Ferry, The Killers, Bruce Springsteen, James Last, JJ Cale, Nick Cave, Depeche Mode e Metallica. Per i Depeche Mode ha disegnato le scene dei concerti e i video di tutti i loro tour mondiali degli ultimi vent'anni-

Nel 2005 Anton Corbijn ha esordito nel cinema dirigendo, co-producendo e finanziando il suo primo film, *Control*, girato nell'estate del 2006 e uscito nell'ottobre del 2007. Fino ad oggi il suo progetto più ambizioso, il film ha rappresentato un ulteriore ampliamento della sua carriera artistica. *Control* racconta la vita e la morte di Ian Curtis, il cantante dei Joy Division: una vecchia passione di Corbijn, che si era trasferito dall'Olanda a Londra proprio "per essere più vicino alla loro musica". Il film ha vinto una ventina di premi in tutto il mondo, per il Miglior film e la Migliore regia, tra cui cinque British Independent Film Awards, uno dei quali per il Miglior attore protagonista, Sam Riley.

In questi ultimi anni, Corbijn ha lavorato a una nuova serie di ritratti di pittori, e diretto un secondo film intitolato *The American*, con George Clooney nel ruolo del protagonista, campione d'incassi negli Stati Uniti nel 2010. Il suo terzo film, intitolato *La spia – A Most Wanted Man*, tratto da un romanzo di John Le Carré e interpretato dallo scomparso Philip Seymour Hoffman, è stato presentato al Sundance Festival nel 2014, con grande successo di critica.

Nel 2014 Corbijn ha anche diretto alcuni spot pubblicitari (Miss Dior, Volvo), un DVD live dei Depeche Mode e realizzato diversi servizi fotografici per Vogue USA.

Nel 2011 è stato insignito del più alto riconoscimento culturale olandese, il Prince Bernhard Cultuurfonds Prijs, per il suo contributo al mondo dell'arte.

IAIN CANNING and EMILE SHERMAN – Produttori

I produttori premi Oscar Emile Sherman e Iain Canning hanno fondato la SEE-SAW FILMS nel 2008. SEE-SAW è una casa di produzione anglo-australiana specializzata in Cinema e Televisione internazionali. Tra le produzioni più recenti, ricordiamo *Il discorso del re* di Tom Hooper, con Colin Firth, Geoffrey Rush e Helena Bonham Carter, vincitore di quattro premi Oscar; il pluripremiato *Shame* di Steve McQueen, con Michael Fassbender e Carey Mulligan; e *Tracks – Attraverso il deserto* di John Curran e con Mia Wasikowska, presentato nel 2013 alla Mostra Internazionale del cinema di Venezia. Nel 2014, la prima serie tv della SEE-SAW, *Top of the Lake*, diretta da Jane Campion e con Elisabeth Moss e Holly Hunter, è stata candidata a otto Emmy e a due Golden Globe.

Nel 2013 la SEE-SAW ha prodotto il film di John Mclean *Slow West*, con Michael Fassbender e Kodi Smit-McPhee; *Macbeth* di Justin Kurzel, con Michael Fassbender e Marion Cotillard; e *Mr Holmes – Il mistero del caso irrisolto* di Bill Condon, con Ian McKellen e Laura Linney. Attualmente, è in produzione il film *Lion* di Garth Davis, con Nicole Kidman e Dev Patel, girato in India e in Australia.